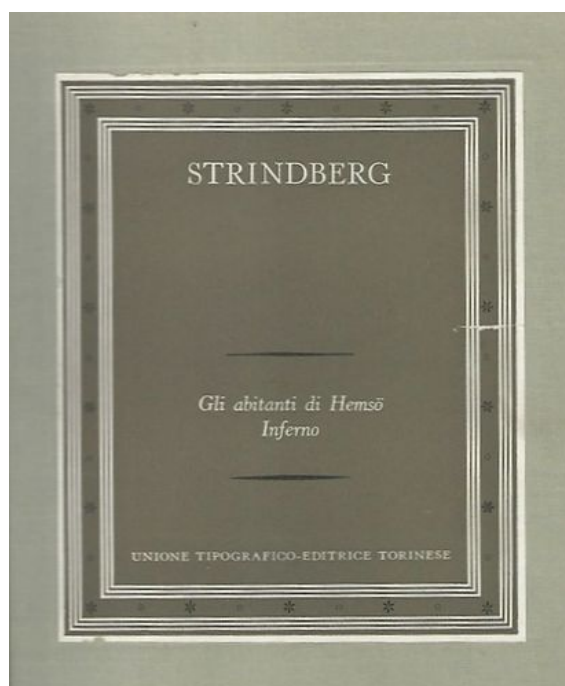


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*August Strindberg, Inferno, in:
Gli abitanti di Hemsö – Inferno (Hemsöborna,
Enfer), a cura di Zino Zini e Alda Castagnoli
Manghi, UTET, Torino, 1961*



Ho letto *Inferno* di August Strindberg: un libro molto curioso perché rappresenta un raro caso di totale perversione morale.

Almeno in questo libro, Strindberg rappresenta se stesso come un caso estremo di narcisismo patologico: nulla vede che non sia a lui riferito, nessuna visione degli altri per se stessi, ogni cosa è segno per il suo individuale cammino, nessuna remora addirittura a cercare di effettuare un maleficio ai danni della figlioletta per far sì che la madre, da lui separata, preoccupata per la salute della figlia lo chiami a sé... salvo poi “pentirsi” e fingersi condannato e perseguitato dalle “Potenze”.

Poco ho letto che sia altrettanto perverso, ammantato nei panni di una folle ricerca della pietra filosofale del proprio ego. Terribile. Curioso, ma terribile. Chiaro repertorio delle cose da non fare e non essere.

14/01/2019